

mibtel



petrolio



euro/dollaro



## INFORTUNI, NEL 2004 GIÀ 68 MORTI NEI CANTIERI

**MILANO** Sono già 68, dall'inizio dell'anno, le vittime nei cantieri edili italiani. Il dato è stato fornito dalla Fillea, il sindacato degli edili della Cgil, che tiene il tema sicurezza sotto costante monitoraggio. L'ultimo incidente mortale è avvenuto proprio l'altro ieri a Palermo, mentre le cronache parlavano di ieri di altri gravi incidenti. Mentre tra le vittime di quest'anno figurano anche 8 lavoratori extracomunitari. Un dato, questo, che sembra confermare la tendenza dell'anno passato, quando un incidente mortale su sei ha coinvolto cittadini extracomunitari. E proprio a loro è indirizzato il progetto «Extrateam» presentato oggi da Confartigianato e Inail, per la prevenzione degli infortuni nei cantieri per i lavoratori stranieri.

Nel 2003, si legge nel monitoraggio della Fillea, le

morti bianche nei cantieri sono state in tutto 215 e fra queste una su sei ha colpito un lavoratore extracomunitario. Mentre nella Unione europea, avverte il sindacato, avvengono 2,7 incidenti mortali ogni 100mila occupati, in Italia questo indicatore schizza a 3,3.

E alto è anche il tasso di infortuni del settore. In Italia ben il 38 per cento degli incidenti sul lavoro interessano l'edilizia, che continua anche ad avere il più alto rapporto tra numero di morti e lavoratori occupati.

Nel 2002, invece, gli infortuni erano stati complessivamente 99.247, contro i 102.214 dell'anno precedente. Mentre il costo degli infortuni nelle costruzioni si aggira intorno ai 5 milioni di euro, l'8 per cento del Pil di settore.

### Giorni di Storia

La vita altrove

in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più

# economia e lavoro

Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato

oggi in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più

# Fiat, l'assemblea senza Agnelli

Il presidente si sta curando. E della famiglia c'è solo il giovane John Elkann

DALL'INVIATO **Oreste Pivetta**

**TORINO** Ciò che resta del più grande e illustre gruppo industriale italiano si è presentato a rendere conto di un anno drammatico, dopo anni ancora più drammatici, senza il suo presidente. Aspettavano Umberto Agnelli e il Dottore ha lasciato il posto in assemblea all'avvocato Franco Grande Stevens. Assenza per malattia, malattia dichiarata alcuni giorni fa. Umberto Agnelli s'è dovuto limitare ad assistere in video conferenza al consiglio d'amministrazione del mattino. Del suo pomeriggio non si sa nulla. Pare che stia seguendo in una clinica alle porte di Torino la cura per fronteggiare il suo male: un tumore, un linfoma, curabile.

Gianluigi Gabetti, amico e collaboratore, dice con semplicità: «Sta lottando». Niente di più. L'amministratore delegato Giuseppe Morchio gli ha mandato i saluti. In modo solitamente sobria la comunicazione alla assemblea degli azionisti: «Per le ragioni che sapete Umberto Agnelli non è presente. Indirizziamo a lui i nostri più affettuosi auguri». Alla fine abbiamo richiesto qualcosa ancora a proposito della salute di Umberto Agnelli e Morchio ha ripetuto: «Posso solo esprimere un augurio».

Mancando Umberto Agnelli, quasi mancava la famiglia: era in sala solo il nipote di un altro cognome, John Elkann, membro del consiglio di amministrazione. In questo senso l'assemblea segna un passaggio nella storia della Fiat: l'uomo da ascoltare era soltanto il manager, un figure di Rapallo, brusco nei modi, dalla cadenza padana, molto concreto negli argomenti, diretto nelle risposte, Giuseppe Morchio, simpatico malgrado l'ombra (non per lui) dei tanti soldi che guadagna. Ha esposto, con insistenza, una regola di estrema semplicità: l'industria deve generare ricchezza. A chi gli chiedeva quali accordi, oltre General Motors, sarebbero stati possibili e convenienti, ha replicato che gli accordi vantaggiosi si fanno con i conti a posto e i conti si raddrizzeranno se la Fiat riuscirà a produrre ricchezza, progettando, realizzando e vendendo automobili.

Obiettivi per l'anno prossimo (il pareggio) e soprattutto per il 2006 (i primi utili). Ha lasciato da parte le seduzioni della finanza: il futuro di una impresa industriale non si costruisce grazie alle fortune di Borsa. Verità semplice, ma impegnativa, sicuramente condivisa da Umberto Agnelli, che un'esperienza industriale se l'era costruita ai tempi di alcuni successi Fiat (ai tempi di Ghidella), sconfitto una volta dalla crisi petrolifera, oggi finalmente numero uno,

Gianluigi Gabetti dice: «Sta lottando» Il dottor Umberto partecipa in videoconferenza al Cda



Il presidente dell'assemblea degli azionisti della Fiat Franco Grande Stevens e l'amministratore delegato Giuseppe Morchio  
Foto Daniel Dal Zennaro/Ansa

## Morchio: «Ma quale benefit, la Ferrari l'ho pagata con i miei soldi»

**TORINO** I dividendi non arrivano e nemmeno si può influire sulle strategie del gruppo. Al piccolo azionista non resta allora che togliersi qualche curiosità, sperando magari di scoprire qualche «segreto», che non compare nelle pagine del bilancio aziendale. E così ieri un azionista Fiat ha voluto avere chiarimenti direttamente da Giuseppe Morchio circa la provenienza di quella Ferrari che l'amministratore delegato della Fiat usa in varie occasioni. «La Ferrari Enzo è una mia proprietà - ha risposto Morchio all'azionista - l'ho pagata regolarmente e non

è un benefit della Fiat». D'altra parte sarebbe bastato guardare nel bilancio della Fiat, alla voce Compensi degli amministratori, per verificare che Morchio una Ferrari se la può permettere. Il suo compenso è infatti di 1.062.000,70 euro all'anno (più piano stock option). Meglio di lui sta però il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo, che per dirigere l'azienda di Maranello si porta a casa ogni anno 6.368.000 euro, a cui vanno aggiunti 65.000 euro come membro del consiglio di amministrazione della Fiat.

# La strada del rilancio è ancora tortuosa

Dimezzate le perdite, il debito rimane elevato. Morchio: non possiamo ripetere un'altra Melfi

DALL'INVIATO **Roberto Rossi**

**TORINO** I risultati del 2003 dicono che siamo sulla strada giusta e quelli del primo trimestre di quest'anno confermano questa tendenza positiva, confermando che il pareggio operativo di gruppo è raggiungibile. Il gruppo Fiat sta meglio. Rispetto a un anno fa, quando fu varato uno dei tanti piani industriali, la cura rigenerante messa in atto sembra funzionare. E in un'assemblea di bilancio orfana del suo presidente, Umberto Agnelli, assente per curarsi da un linfoma ai polmoni, l'amministratore delegato Giuseppe Morchio ne ha elencato le virtù senza troppa enfasi: crescita di vendita e fatturato (+6,5%), perdite operative ridotte di circa il 65%, il settore Auto che migliora come non succedeva da circa tre anni. Unica nota dolente il debito, con la posizione finanziaria del gruppo salita di 1,4 miliardi rispetto al 31 dicembre 2003.

«Sono risultati - ha sottolineato Morchio - forse inaspettati più di un anno fa, anche se l'azienda non è ancora risanata in tutte le sue parti. Alcuni settori, che insieme rappresentano più della metà del fatturato del gruppo, sono ormai entrati però stabilmente nell'area dell'utile operativo e la Fiat Auto sta dimostrando capacità di recupero. Il rilancio, perciò, non è più solo un'ipotesi, ma un progetto che si sta concretamente realizzando».

Rilancio che ha riguardato soprattutto l'auto, dove nei primi tre mesi del 2004 Fiat ha realizzato un fatturato pari a 5,3 miliardi di euro contro i 4,9 miliardi dell'analogo periodo dello scorso anno. Ma soprattutto ha dimezzato le perdite nel trimestre. Il risultato operativo dell'azienda guidata da Herbert Demel, infatti, è stato negativo per

192 milioni di euro contro il rosso di 334 milioni del corrispondente periodo del 2003. Una data inattesa che Morchio ha smorzato subito. «Per l'Auto - ha detto l'amministratore - stiamo rispettando i tempi del piano, per gli altri settori siamo avanti».

A livello mondiale le vendite sono state pari ad oltre 472mila unità (+12,7%) con una crescita in Spagna (+30,9%), Italia (+11,4%), Gran Bretagna (+5,6%) e nel resto dell'Europa Occidentale (+20,8%). Solo Germania e Francia hanno frenato, «mercati sui quali, però, Fiat punta molto nei prossimi anni». Fra i modelli più venduti la Nuova Panda (180 mila unità ordinate a partire da settembre, il 46% in Italia). E poi Fiat Idea (41 mila ordini, metà dei quali in Italia), e Lancia Ypsilon (72 mila unità). «Anche l'Alfa GT - ha detto Morchio - ci sta dando delle grandi soddisfazioni».

Come soddisfatto Morchio è apparso quando ha illustrato i miglioramenti nei conti dell'intero gruppo con le perdite operative dimezzate, passate da 342 milioni di euro dei primi tre mesi 2003 a 158 milioni di euro nel primo trimestre 2004. Il recupero, a parità di dati di riferimento (tenendo cioè conto delle dimissioni di Fiat Avio, Toro Assicurazioni, ecc.), rispetto ai -443 milioni di euro del primo trimestre, è del 65%.

Capitolo debito. Quello lordo del gruppo si è ridotto di 700 milioni di euro nel primo trimestre, a 21,8 miliardi. È salito invece di circa 800 milioni quello che riguarda le sole attività industriali raggiungendo i 5,9 miliardi. La posizione finanziaria netta mostra un indebitamento di 4,4 miliardi al 31 marzo, in crescita di 1,4 per effetto, si legge nella nota sui conti, «della tipica crescita stagionale del capitale di funzionamento». La li-

quidità, infine, è superiore ai 5,6 miliardi «anche dopo il rimborso del bond per un valore pari a 1,4 miliardi di euro». Con questi conti Morchio ha confermato per il 2004 l'obiettivo del punto di pareggio del gruppo.

Un obiettivo contestato in assemblea da Sergio Cusani, l'ex finanziere Montedison coinvolto nella stagione di Mani Pulite, rappresentante della Banca della Solidarietà promossa dalla Cgil-Fiom. «Il piano Morchio andrebbe riscritto» ha detto l'ex banchiere, «alla luce del grado di fragilità del patrimonio netto e a una gestione finanziaria insufficiente». Cusani ha ricalcolato il bilancio Fiat in base a diversi criteri. In particolare il banchiere ha sottolineato che la posizione finanziaria netta «allargata» della Fiat, che tiene conto anche del saldo tra crediti e debiti commerciali, a fine 2003 sarebbe pari a 9,273 miliardi contro i 3,78 citati. «Mi astengo da qualsiasi commento - ha ribattuto Morchio - La nostra situazione finanziaria è solida e consente di sostenere il piano di rilancio».

Ultimo punto il nodo del prestito convertendo da 3 miliardi. Prestito che, secondo Alessandro Profumo l'amministratore delegato di UniCredit (una delle otto banche erogatrici), potrebbe trasformarsi nel settembre del 2005 in azioni. «Abbiamo letto - ha detto Morchio - . Non abbiamo niente da dire. Sono cose che competono alle banche. Non sono in corso negoziazioni con gli istituti. E soprattutto ne parleremo nel 2005». Come si riparerà più avanti della trattativa in corso con General Motors per l'opzione put (l'acquisto dell'80% del settore auto) in scadenza il 15 dicembre. «Io speravo di chiudere un po' prima», ha sottolineato Morchio. Gli americani, che aspettano di vedere come procederà il rilancio, evidentemente no.

**COOP ESTENSE S.C.A.R.L.**  
Sede legale: Modena V.le Virgilio n. 20  
ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE DI MODENA N. 00162660369  
CONVOCAZIONE DELLE ASSEMBLEE ORDINARIE SEPARATE E DELL'ASSEMBLEA GENERALE

I soci di Coop Estense di Barletta, Bisceglie, Molfetta, Terlizzi, Trani sono convocati in prima convocazione all'assemblea che si terrà il giorno 18 maggio alle ore 17.00 presso il cinema Paolillo, corso Garibaldi 25 (Bari), per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

- Approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2003 e relative deliberazioni; relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Certificazione;
- Destinazione degli utili dell'esercizio 2003;
- Elezione dei delegati all'assemblea generale ordinaria;
- Nomina del Consiglio di Amministrazione e Deliberazione del relativo compenso;
- Nomina del Collegio Sindacale e Deliberazione del relativo compenso;
- Affidamento di incarico per la revisione dei conti ad una società di certificazione e/o ad un revisore contabile;
- Varie ed eventuali.

**Occorrendo l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno successivo alla stessa ora e nello stesso luogo.**

ereditando una società allo stremo, nell'assedio dei debiti e delle banche con il bisogno vitale di una terapia energica, il primo passo segnato proprio dal suo impegno nei confronti della famiglia: che resta il primo azionista e andava riunita e convinta a credere (e a rischiare quattrini e quindi ad investire) nell'automobile. Non era scontato che questo avvenisse, un po' perché la famiglia è numerosa e divisa, un po' perché le sirene finanziarie sono tante. Convinta la famiglia, scelta l'automobile, Umberto Agnelli ha sostenuto la necessità di razionalizzare il gruppo attorno al core business.

Se Umberto Agnelli fosse stato presente ieri, «presidente statutario» dell'assemblea, avrebbe potuto ascoltare la parola «rilancio». Speranze, dopo il 2002 «pessimo» (Morchio) e il 2003, consumato a definire l'assetto strategico del gruppo, a tagliare, a raddrizzare, a ristrutturare, ma ancora a «piedi nudi» contro l'universo mondo della concorrenza. Costi duri: qualcuno, per fortuna, tra gli interventi nella discussione, ha evocato alcune storie: Alfa Romeo, Mirafiori e Melfi.

Melfi, che Morchio ha giudicato di nuovo come «esito positivo»: «L'intesa con le organizzazioni sindacali consente di superare in modo definitivo e con una modulazione compatibile con l'obiettivo di risanamento e di rilancio della Fiat Auto, le differenze retributive tra Melfi e gli altri insediamenti produttivi italiani». Come si sia arrivati alla tensione e allo scontro, non ha voluto dire: avrebbe dovuto ammettere responsabilità aziendali. Però ha onestamente chiarito che le perdite verranno recuperate nel giro di qualche mese e gli aumenti sono compatibili e dilazionati: quelli di Melfi dovranno attendere due anni per vedere i risultati, come gli azionisti Fiat.

Per tutti comunque, ascoltando Giuseppe Morchio, vi sarebbe la consolazione di una schiarita. Per Umberto Agnelli sarebbe già il risultato più ambito della sua carriera alla Fiat: qualche certezza nel futuro, certezza peraltro contestatissima, nella maratona assembleare, per un'azienda che pare non uscire mai dalle incertezze. Bisogna vivere anche l'altra faccia della Fiat: quella operaia, che continua a lasciare a casa lavoratori: l'anno scorso quasi cinquemila.

L'assemblea nell'edificio che fu la prima fabbrica d'automobili Torino, però si chiude con questa promessa di Morchio: non si chiederà neppure uno stabilimento in Italia. Tutt'al più Mirafiori si dovrà stringere un po': la parte che avanza (due terzi del tutto) val bene una impresa immobiliare.

Con l'assenza del presidente del gruppo cresce l'influenza dell'amministratore delegato e delle banche